

La strage degli operatori umanitari prova l'intento genocida di Israele

contropiano.org/news/internazionale-news/2024/04/03/la-strage-degli-operatori-umanitari-prova-lintento-genocida-di-israele-0170978

3 aprile 2024



Quando ti convinci che puoi fare qualsiasi cosa, tanto il tuo “protettore” si limiterà a una ramanzina benevola, allora finisce che la tua anima nera viene fuori senza più ritegno. Né maschere.

La strage dei sette operatori umanitari di una associazione *statunitense* è quel “troppo” che neanche lo scendiletto Biden può accettare mostrando pubblica indifferenza. Sia chiaro: “pubblica”, perché non può esistere nessun dubbio che per la Casa Bianca si tratta solo di uno “spiacevole incidente” che non cambia di una virgola l’atteggiamento verso Israele. Però costringe a mostrarsi almeno “afflitti” (questa è la parola che i ghostwriter del rimbambito sono riusciti a cavar fuori dal loro catafalco etico).

Parliamo di *strage* in senso tecnico, non solo o non tanto per il numero di morti (a Gaza ogni giorno avviene di molto peggio). Anche secondo il codice penale italiano, infatti, si dà “strage” quando si usa intenzionalmente esplosivo.

Non c’è stato infatti alcun “errore”. La ricostruzione dell’accaduto – compiuta dal quotidiano israeliano Haaretz sulla base di fonti interne all’esercito israeliano – è priva di incertezze.

I sette operatori (quattro occidentali, tre palestinesi) viaggiavano a bordo di tre vetture chiaramente contrassegnate, anche sul tetto. E, soprattutto, erano in frequente contatto con l’esercito israeliano proprio per evitare di essere comunque scambiati per dei “normali palestinesi”.

Le tre macchine, due delle quali blindate, secondo la sala operativa dell'Idf, ad un certo punto sarebbero state seguite a breve distanza da un camion con a bordo "un uomo armato".

Nessuno sa se sia vero o meno (l'Idf ha ammesso che molte delle sue procedure di identificazione del "nemico" sono ormai compiute con il ricorso all'intelligenza artificiale, non più con informazioni dirette). Ma comunque il convoglio "misto" si ferma per una sosta in un magazzino e il camion non riparte insieme alle tre macchine.

Anche secondo gli osservatori militari israeliani "l'uomo armato" resta sul camion. Dunque *non è a bordo di nessuna delle tre macchine*. Che avanzano tranquille lungo il percorso concordato e approvato dall'esercito occupante.

La sala operativa del quale, ad un certo punto, ordina ad un drone di entrare in azione e attaccare il convoglio, sparando un missile Hermes 450.

Una delle auto viene colpita ma miracolosamente le persone a bordo restano vive (non sappiamo se ferite, probabilmente sì). Le altre due si fermano, ovviamente, e li raccolgono.

Altrettanto naturalmente chiamano subito sia i responsabili della loro Ong che i propri contatti all'interno dell'Idf, per comunicare che stanno sotto attacco.

Implacabile, la sala operativa ordina al drone di sganciare un secondo missile che colpisce una delle due auto rimaste.

La terza ed ultima si ferma ancora una volta per raccogliere i colleghi. E mentre sono fermi vengono tutti raggiunti da un terzo missile che "completa l'operazione", per la soddisfazione professionale dei killer in poltrona da qualche parte.

La geolocalizzazione delle carcasse mostra che le tre auto sono state colpite nel raggio di due chilometri e mezzo, lungo la strada che costeggia il mare. La terza, l'unica completamente distrutta, è probabilmente quella non blindata.

Tutte e tre a una decina di chilometri dal "molo" improvvisato – costruito dalla stessa Ong su autorizzazione statunitense e israeliana – per far arrivare gli aiuti umanitari via mare (visto che Tel Aviv continua ad impedire che i tir attraversino il valico di Rafah via terra).

«Il convoglio è stato colpito mentre lasciava il magazzino di Deir Al Balah, dove la squadra aveva scaricato più di 100 tonnellate di aiuti portati a Gaza lungo la rotta marittima», spiega un portavoce della World Central Kitchen, cui appartenevano i sette caduti.

Non era la prima volta che la stessa Ong veniva presa di mira. Sabato un cecchino israeliano aveva sparato contro un'altra auto, nei pressi di un magazzino autorizzato, a Khan Younis, senza però riuscire a colpire il guidatore.

Se qualcuno dubitava delle intenzioni genocide di Israele ora è servito.

Ong Usa bersaglio mirato, esercito IDF nell'anarchia con licenza d'uccidere

remocontro.it/2024/04/04/ong-usa-bersaglio-mirato-esercito-idf-nell'anarchia-con-licenza-duccidere

4 aprile 2024



Tragico errore? Equivoco scaturito da una mancanza di informazioni? Ma quando mai! L'attacco israeliano contro un piccolo convoglio di operatori umanitari, a Gaza, che ha ucciso sette persone, è stato consapevolmente condotto. Bisognerà solo stabilire chi lo ha ordinato. E poi Al Shifa, i fantasmi nell'ospedale degli orrori



Haaretz e Servizi segreti

Questa è la versione che dà il prestigioso quotidiano di Tel Aviv, Haaretz, che si basa su 'fonti confidenziali' dei Servizi segreti dello Stato ebraico. Gli israeliani davano la caccia a un palestinese armato che, secondo loro, era stato individuato sul camion che accompagnava i rifornimenti in magazzino. All'uscita, qualcuno ha pensato che nel piccolo corteo di vetture, su cui si spostavano i cooperanti, ci fosse anche il presunto terrorista. *«Le auto – precisa Haaretz – viaggiavano lungo un percorso pre-approvato e coordinato con l'esercito israeliano. A quel punto, la war room dell'unità responsabile del controllo di sicurezza, ha ordinato a un drone (probabilmente un Hermes 450), che seguiva le vetture, di colpirne una»*. E questo, è bene sottolinearlo, nonostante i veicoli fossero contrassegnati, con grande evidenza, con i loghi e le iscrizioni di appartenenza all'organizzazione umanitaria World Central Kitchen.

Missili due e tre

Il racconto di Haaretz prosegue con un'ulteriore incredibile mossa degli israeliani: i cooperanti feriti dal primo missile, sono stati colpiti di nuovo, dopo essersi trasferiti in una seconda auto. E tutto questo mentre, telefonicamente, segnalavano all'IDF la loro situazione di emergenza. Ma non è finita qui. La terza vettura, nonostante la situazione di estremo pericolo, è tornata indietro e si è avvicinata per dare soccorso ai compagni. Alcuni dei quali erano forse già morti. Ma i superstiti non avevano nemmeno avuto il tempo di completare il trasbordo, che è arrivato un terzo missile, completando la carneficina. Si è trattato, dunque, di un triplo attacco, svoltosi a distanza di tempo e di spazio. Anche se non è possibile, per ora, quantificare queste due variabili.

Dettagli da brivido

Ma il resoconto del giornalista Yaniv Kubovich, agghiacciante, è talmente dettagliato da far sorgere seri interrogativi sull'affidabilità e sulla correttezza dell'IDF, l'Israel Defense Force. Il fatto è un tale boomerang per l'immagine del Paese, che gli stessi vertici governativi hanno dovuto ammettere le loro responsabilità, scusandosi e attribuendolo a non meglio precisati «difetti di comunicazione». Lo ha detto il premier Benjamin Netanyahu e lo ha ripetuto il Capo di Stato maggiore dell'IDF, Hertzl Halevi. Assieme all'ormai consueta tattica utilizzata dagli israeliani in questi casi: «*Apriremo un'inchiesta approfondita*». E invece, questa volta, l'inchiesta abbastanza approfondita l'ha aperta un foglio liberal come Haaretz, che difende la democrazia israeliana.

Anarchia e licenza d'uccidere

Uno dei report che il giornale dedica al tragico evento, è una sintesi efficace della situazione che vivono le forze armate israeliane. «*Fonti dell'esercito: operatori umanitari di Gaza uccisi perché gli ufficiali dell'IDF sul campo fanno quello che vogliono*», titola il quotidiano di Tel Aviv e aggiunge che «*l'incidente non ha alcun coordinamento col collegamento, ed è stato causato dal fatto che ogni comandante stabilisce le regole per se stesso*». Pesantissimo la disamina successiva, che mostra l'esercito israeliano in confusione totale, come un gigante dai piedi di cartone. «*L'uccisione di 7 operatori umanitari nella Striscia di Gaza è dovuta alla scarsa disciplina dei comandanti sul campo e non alla mancanza di coordinamento tra l'esercito israeliano e le organizzazioni umanitarie. Gli ufficiali e i soldati coinvolti hanno violato gli ordini e i regolamenti nelle nostre Forze di difesa*».

'Comando Sud' senza autorità

Le fonti di Haaretz, in pratica, accusano il Comando Sud di aver tentato di deviare le colpe dell'eccidio dei cooperanti a Deir al-Balah. «*Anche se il Comando – aggiungono gli ufficiali dell'Intelligence che parlano a condizione di anonimato – sa quale è stata la causa dell'attacco. A Gaza ognuno fa quello che vuole*». In questo caso, sostiene Haaretz, non è ancora chiaro se la decisione di aprire il fuoco sul convoglio umanitario, sia stata concordata preventivamente con lo Stato maggiore. Anche se tutto farebbe pensare, invece, a una mossa 'faidate', di qualche ufficiale di grado intermedio, accecato da una sorta di fondamentalismo militare. Il punto è proprio questo. Le fonti di Haaretz criticano, in particolare, sia il Ministro della Difesa Yoav Gallant, che il Capo di Stato maggiore dell'IDF, Hertzl Halevi. Entrambi hanno parlato di «*difetti di comunicazione*», tra le forze armate israeliane e le organizzazioni umanitarie.

Ministri e generali bugiardi

C'è, è vero, un difetto di comunicazione. Ma è all'interno dello stesso esercito israeliano, che non riesce assolutamente a fare rispettare le cosiddette «regole d'ingaggio». E, senza regole, qualsiasi guerra, si trasforma in un indegno carnaio, dove, alla fine, si perde di vista qualsiasi differenza tra il bene e il male.



Al Shifa, i fantasmi dell'ospedale degli orrori

Nel racconto di Angelo Stefani sul Manifesto, medico volontario del Pcrf, Palestine Children's Relief Fund, istituito nel 1992 negli Stati Uniti

- Le rovine annerite dell'ospedale di Al-Shifa, a Gaza City. Era il più grande complesso ospedaliero dell'intera Palestina occupata. Dopo due settimane di assedio israeliano è un cumulo di macerie. Aveva 800 posti letto ed era una eccellenza: si eseguivano trapianti di rene, chirurgia a cuore aperto, neurochirurgia avanzata, oltre a chirurgia generale, medicina interna e maternità. Al Shifa, per i palestinesi di Gaza la «*casa della guarigione*». Per Israele, nascondeva il principale centro di comando di Hamas.
- Le forze israeliane avevano già fatto irruzione nello Shifa a novembre provocando gravi danni e costringendo pazienti e personale medico a uscire, lasciando dietro di sé reparti devastati e neonati senza incubatrici. La seconda incursione è durata due settimane: l'ultimo giorno il personale medico riferiva di 107 pazienti, molti in terapia intensiva, e 60 operatori sanitari, incarcerati in un vecchio edificio dell'ospedale privo di tutto.
- Situazione «*orribile e disumana*», nessuna ventilazione, squallide condizioni di pulizia, farmaci quasi assenti con ferite settiche purulenti. I medici, al posto dei guanti ormai esauriti, usavano sacchetti di plastica. Gli accompagnatori dei pazienti sono stati giustiziati, arrestati o evacuati dai militari, i pazienti e il personale lasciati senza cibo e acqua per giorni.

- La Cnn riporta la testimonianza di Khader Al Za'anoun, giornalista di Wafa, che denuncia *«un film dell'orrore»*. *«I bulldozer hanno schiacciato i corpi delle persone ovunque intorno e nel cortile dell'ospedale – ha detto. Molte famiglie cercano i loro cari e non riescono a identificarli. Abbiamo trovato intere famiglie morte e i loro corpi decomposti nelle case intorno all'ospedale»*.
- «Le persone ancora vive all'interno soffrono la fame con una bottiglia d'acqua al giorno da condividere con sei persone». Secondo Euro-Med Human Rights Monitor, organizzazione indipendente con sede a Ginevra, *«l'esercito israeliano ha attaccato i palestinesi senza distinzione di status civile, posizione professionale, sesso, età o condizioni di salute»*.
- Tra i morti sono stati ritrovati, crivellati di proiettili i corpi di due dei medici palestinesi più stimati di Gaza, madre e figlio. Lei, Yusra al-Maqadmeh, medico generico, e lui, Ahmad al-Maqadmeh, chirurgo plastico vincitore di una borsa di studio del Royal College of Surgeons of England per il suo lavoro sulle ferite da arma da fuoco. Secondo il britannico Middle East Eye, sarebbero stati giustiziati mentre cercavano di fuggire.
- Difficile il calcolo delle vittime. Le forze israeliane affermano di avere ucciso 200 persone e arrestate 900. La protezione civile di Gaza parla di circa 300 persone uccise. L'esercito sostiene di non aver danneggiato civili e personale medico. Le organizzazioni mediche e i testimoni oculari denunciano la menzogna. Secondo l'Oms, almeno 21 pazienti sono morti durante l'assedio per assenza di cure e sostentamento.
- I sopravvissuti hanno detto a Middle East Eye che decine di civili sono stati uccisi. Euro-Med conferma che centinaia di cadaveri, tra cui alcuni bruciati e altri con testa e arti mozzati, sono stati scoperti sia nell'ospedale che nell'area circostante. Rapporti preliminari suggeriscono che oltre 1.500 palestinesi siano uccisi, feriti o dispersi, con metà delle vittime donne e bambini.
- L'esercito israeliano ha impedito a squadre di soccorso e a organizzazioni internazionali di entrare allo Shifa per svolgere missioni umanitarie o evacuazioni. Il brutale attacco al complesso medico Al-Shifa è l'aspetto più visibile del piano sistematico di Israele di distruggere il settore sanitario della Striscia, negando alla popolazione ogni possibilità di cure mediche e in ultima analisi, di sopravvivenza.



Watch Video At: <https://youtu.be/rHcgU-qslMg>



Watch Video At: <https://youtu.be/5WvZQKPITN4>

Attacco aereo israeliano prende di mira e uccide i volontari della “World Central Kitchen” a Gaza

infopal.it/attacco-aereo-israeliano-prende-di-mira-e-uccide-i-volontari-della-world-central-kitchen-a-gaza

2 aprile 2024





Gaza. In un'ennesima dimostrazione di psicopatia bellica e criminalità, ieri sera, in un attacco aereo, Israele ha ucciso diversi membri dell'organizzazione no-profit "World Central Kitchen (WCK)" nella Striscia di Gaza devastata dalla guerra.

WCK è un'organizzazione non governativa senza fini di lucro dedicata a fornire pasti alle persone nelle zone di guerra e disastrose.

Il capo dell'ufficio stampa governativo, Ismail al-Thawabta, ha dichiarato in una conferenza stampa a Gaza che "Israele ha bombardato una squadra straniera composta da cittadini britannici, polacchi, australiani e di altre nazionalità non ancora note, oltre a un palestinese di Gaza".

"Le forze di occupazione li hanno uccisi a sangue freddo con aerei da guerra che continuano a sorvolare la Striscia di Gaza e a commettere crimini di genocidio", ha affermato.

Tra le persone uccise c'era un palestinese, che nella conferenza stampa è stato descritto come l'autista dell'organizzazione no-profit al momento dell'attacco.

La WCK, da parte sua, ha affermato che “è devastata nel confermare che sette membri della nostra squadra sono stati uccisi in un attacco dell’IDF a Gaza”.

“La squadra della WCK stava viaggiando in una zona a ridotto rischio di conflitto, a bordo di due auto blindate con il logo della WCK e di un veicolo non corazzato”, si legge in una dichiarazione rilasciata martedì dall’organizzazione con sede a Washington.

“Nonostante il coordinamento dei movimenti con l’IDF, il convoglio è stato colpito mentre lasciava il magazzino di Deir al-Balah, dove la squadra aveva scaricato più di 100 tonnellate di aiuti alimentari umanitari portati a Gaza sulla rotta marittima”.

“Questo non è solo un attacco contro il WCK, è un attacco alle organizzazioni umanitarie che si presentano nelle situazioni più terribili in cui il cibo viene utilizzato come arma di guerra. Questo è imperdonabile”, ha detto il capo della WCK Erin Gore.

“I sette uccisi provengono da Australia, Polonia, Regno Unito, doppia cittadinanza di Stati Uniti e Canada, e Palestina”.

“Ho il cuore spezzato e sconvolto dal fatto che noi – World Central Kitchen e il mondo – abbiamo perso vite meravigliose oggi a causa di un attacco mirato da parte dell’IDF. L’amore che avevano nel nutrire le persone, la determinazione che incarnavano nel dimostrare che l’umanità è al di sopra di tutto, e l’impatto che hanno avuto in innumerevoli vite saranno ricordati e apprezzati per sempre”, ha aggiunto Erin.

WCK ha affermato: “Stiamo sospendendo immediatamente le nostre operazioni nella regione. Presto prenderemo decisioni sul futuro del nostro lavoro”.

“Ho il cuore spezzato e sono addolorato per le loro famiglie, i loro amici e tutta la nostra famiglia WCK. Queste sono persone, angeli, con cui ho prestato servizio in Ucraina, Gaza, Turchia, Marocco, Bahamas, Indonesia. Non sono senza volto... non sono senza nome”, ha scritto su X Jose Andres, lo chef che ha fondato l’organizzazione no-profit.

“Il governo israeliano deve fermare queste uccisioni indiscriminate. È necessario smettere di limitare gli aiuti umanitari, smettere di uccidere civili e operatori umanitari e smettere di usare il cibo come arma”, ha aggiunto Andres.

(Fonti: Quds News network, PIC).